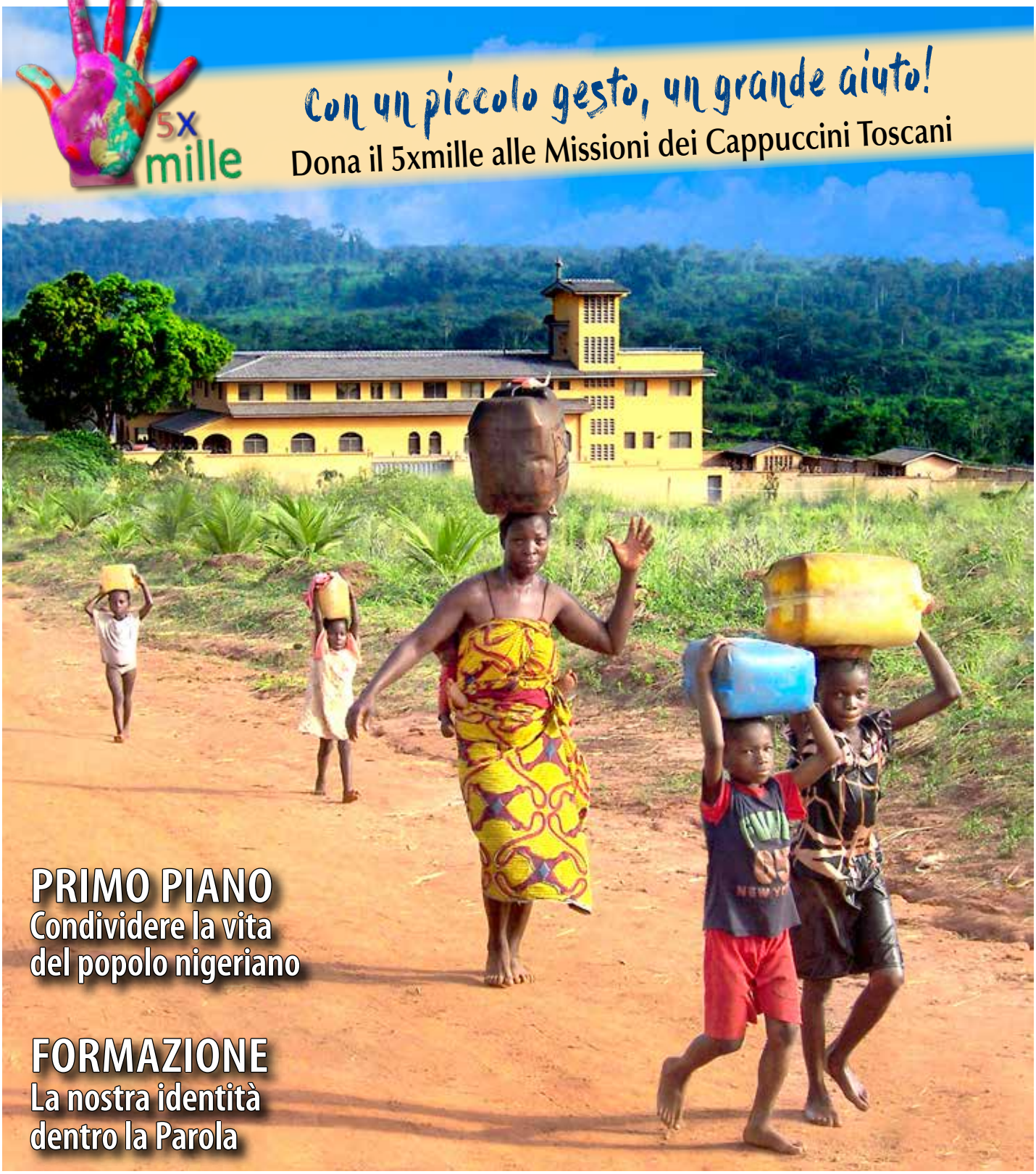
PROPOSTA TAU
ECO DELLE MISSIONI

ORGANO DI ANIMAZIONE
E INFORMAZIONE
DEI FRATI MINORI CAPPUCCINI TOSCANI

ANNO 36 n°1
MARZO 2020



Con un piccolo gesto, un grande aiuto!
Dona il 5xmille alle Missioni dei Cappuccini Toscani

PRIMO PIANO
Condividere la vita
del popolo nigeriano

FORMAZIONE
La nostra identità
dentro la Parola

Pubbl. Trim. ANNO XXXVI n°1 MARZO 2020 - Poste Italiane S.p.a. – Spedizione In Abbonamento Postale – D.L. 353/2003 (Conv. In L. 27/02/2004 N. 46) Art. 1, Comma 2 E 3 NO/GE/30050221-008

SOMMARIO

PROPOSTA TAU
ECO DELLE MISSIONI

Trimestrale - Anno 36 n° 1 - MARZO 2020
Registrato presso il tribunale di Firenze
con DM n° 3307 del 28/02/85
Variazione titolo 14/9/2017

Direttore responsabile: fra Fabio Piccini

Redattore Capo: fra Valerio Mauro

Collaboratori: Laura Bartolini, Alberto Berti, fra Renato Camagni, fra Samuele Duranti, Cesare Morbidelli, fra Fabio Nuvoli, fra Andrea Pighini

Editore/Redazione:
Missioni dei Cappuccini Toscani
Convento dei Cappuccini
Via dei Cappuccini, 1 - 50134 Firenze

Per contattarci:
Cell. Missioni +39 3791974671
missionicappuccinitoscani@gmail.com

Pastorale Giovanile Vocazionale
toscana.cpgv@fraticappuccini.it

Stampa: Tipografia "B.N. Marconi srl"
Passo Ruscarolo, 71 - 16153 Genova

La Copertina
Nigeria-Benin City: Convento del Noviziato

Editoriale
3 *Una fede che illumina e motiva*

Primo Piano
4 *Condividere la vita del popolo nigeriano*

Echi dalle nostre missioni
8 *Notizie dal Tanzania*
9 *Dopo la missione... a servizio della Provincia*
10 *Motivi per dire grazie...*
11 *Missioni dei Cappuccini Toscani*

In Toscana
notizie e proposte dei Cappuccini
12 *La gioia di mettersi in discussione...*
13 *Fratelli è possibile*

PGV
Pastorale Giovanile Vocazionale
16 *E subito lo seguirono...*
17 *Incontri di pastorale giovanile*

Formazione
18 *"Aperuit illis" La nostra identità dentro la Parola*
21 *Il diario*
22 *Santa Margherita da Cortona "La terza luce"*
23 *La Preghiera "Stai davanti a Maria" (1ª parte)*

24 **Progetti**
Scuola di Enugu in Nigeria

Editoriale

fra Valerio Mauro Ministro Provinciale

Sorelle e fratelli carissimi, quello che ci è stato consegnato lo affidiamo a voi: Gesù, il Nazareno, è stato crocifisso ed è morto sotto Ponzio Pilato, ma Dio, il Padre, lo ha risuscitato per essere il Signore della nostra vita. Questa semplice professione di fede vi raggiungerà verso il termine del tempo quaresimale, anticipando il grande annuncio della Pasqua.
Desidero rimanere su queste note, perché, in mezzo a tutte le vicende della storia nelle quali siamo immersi, non possiamo dimenticare quell'evento singolare per cui la storia di un uomo tra gli uomini, Gesù di Nazareth, si è manifestata come la storia di Dio in mezzo agli uomini, che non si è vergognato di chiamarli fratelli (*cf Eb 2,11*).
Questa consapevolezza di fede deve essere l'anima della nostra vita, illuminando e motivando tanto i piccoli gesti quotidiani quanto le grandi decisioni che segnano svolte importanti nel cammino. Ma esiste una misura attendibile della fede? Mi viene da pensare che potremmo trovarci di fronte a un paradosso estremo.
Conosciamo bene la realtà di molti che si definiscono credenti, ma non praticanti. E d'altra parte non sarebbe del tutto fuori luogo riconoscere l'esistenza di coloro che si mostrano praticanti, ma non credenti. Le due posizioni, così divergenti, potrebbero essere uno stimolo verso una riflessione sulla nostra fede vissuta.
Nelle pagine di questo numero, troverete un breve accenno alla situazione problematica della Nigeria, che rischia di essere davvero esplosiva.
Dai miei viaggi in quel paese, ho sempre ricevuto la testimonianza di una fede che non solo appare nella festa delle celebrazioni domenicali, ma si mostra capace di una fedeltà coraggiosa di fronte ad ogni difficoltà o persecuzione.
E come in Nigeria, così in tante altre parti del mondo, i nostri fratelli nella fede sono pronti a testimoniare con un sacrificio spinto fino all'estremo, che Gesù è il Signore della vita e vale la pena abbandonarsi a Lui.
Ecco, probabilmente non si può calcolare la misura della fede, perché ve ne è una sola che merita di essere abbracciata: una fede senza misura. Solo in questa fede, da vivere almeno come tensione del cuore e della mente, scopriremo fin d'ora il volto amabile di Gesù.
Il mio augurio, allora, e la preghiera per ciascuno di voi, sia quella partecipazione alla memoria della Pasqua di Gesù che ci faccia camminare in una vita rinnovata nel suo Spirito. ■

UNA FEDE CHE ILLUMINA E MOTIVA

Disegno di Amedeo Brogli

fra Valerio Mauro Ministro Provinciale

CONDIVIDERE LA VITA DEL POPOLO NIGERIANO

In ogni numero di questa rivista ritornano notizie e richieste per le nostre opere missionarie ed educative in Nigeria. Forse non tutti hanno ancora un'idea chiara di quali siano le nostre presenze in questo grande paese, dal quale spesso giungono notizie che inquietano i nostri pensieri: rapimenti di giovani cristiane, sequestri di seminaristi cattolici, devastazioni di villaggi. Su tutte poi, la presenza del movimento fondamentalista islamico di Boko Haram, che opera soprattutto nel nord del paese, ma non è l'unica realtà violenta.

Non è possibile descrivere in poche pagine e in modo esauriente una situazione sociale e politica che presenta numerose sfaccettature. Mi piace, però, descrivere le otto presenze che i frati cappuccini hanno in Nigeria, luoghi che ho visitato anche di recente durante il mio servizio di ministro provinciale. Disseminate lungo il sud del paese, da est ad ovest, abbiamo i seguenti luoghi che sto per descrivere brevemente.

Nella regione ad ovest, abitata soprattutto dalla popolazione di etnia Igbo, vi è la sede del custode: il convento di Enugu, dove stanno anche i frati professi che studiano teologia, preparandosi al sacerdozio. Si tratta di una delle prime case costruite, dove ogni giorno numerosi fedeli frequentano la s. Messa del mattino e chiedono di essere confessati. Sempre nello stato di Enugu vi sono altri due luoghi, entrambi incaricati di svolgere un servizio parrocchiale.

La casa parrocchiale di Achi si trova in una zona rurale, evangelizzata da tempo dalla chiesa anglicana. Con dedizione, i frati sono a disposizione della piccola e povera comunità cattolica sparsa nel territorio. L'altra parrocchia, invece, si trova nel territorio urbano di Enugu – Ugbene II. Come è consueto in molte periferie, gli abitanti appartengono a varie categorie sociali. Qui, la faticosa costruzione di una chiesa parrocchiale che possa accogliere tutta la popolazione procede di pari passo con l'adeguamento della piccola scuola primaria parrocchiale, perché il titolo di studio ottenuto possa ricevere il pieno riconoscimento da parte dello stato.

Sempre nel territorio parrocchiale si erge, poi, la grande scuola dei cappuccini, costruita con i generosi contributi dei benefattori italiani. Ormai vi sono più di cento bambini che frequentano, provenienti dal circondario, perché si sta conquistando la fama di un alto livello d'istruzione unito alle modiche tasse scolastiche, necessarie per il suo mantenimento. Qui convergono i sussidi delle borse di studio per i bambini di famiglie che non potrebbero permettersi di frequentarla. Procedendo verso ovest troviamo il primo convento costruito dai cappuccini, ora sede di postulato, nello stato di Anambra, a Onitsha, sede del più grande mercato dell'Africa subsahariana.

Qui i primi tre frati toscani, Giulio, Bernardino e Mario hanno dato inizio a questa avventura, ormai più di 35 anni fa. Due altri conventi rivestono un singolare spessore. In primo luogo, la sede del noviziato, a Okokhuo – Benin city, nello stato di Edo. Si tratta di un convento immerso nella verde foresta, che ancora non è stato raggiunto dall'espansione continua delle città: dalla terrazza lo sguardo che si lancia intorno non scorge altro che la folta vegetazione fino alle montagne lontane. Di altro tenore il circondario di Olunde in Ibadan, stato di Oyo.

Curare le ferite di oggi dell'umanità, preparando al tempo stesso gli uomini e le donne del futuro, è il modo evangelico per offrire un terreno buono al seme della Parola, che lo Spirito farà fruttificare.

Primo Piano

Nigeria-Ibadan: Casa di Accoglienza e di Solidarietà san Pio
i bambini danno il benvenuto agli ospiti

Questo convento, sede degli studenti di filosofia, presenta, in un territorio a forte maggioranza islamica, la cosiddetta «clinica san Pio», un dispensario e posto di cura per ogni malato bisognoso che non può usufruire del servizio ospedaliero a pagamento. Qui sono distribuite le medicine necessarie, dopo la previa visita da parte di un dottore, sostenuto da un'infermiera. Entrambi sono pagati dai frati cappuccini secondo un contratto preciso. Le medicine, spesso, sono distribuite gratuitamente, vista la generale situazione di difficoltà economica di chi si rivolge alla clinica.

Come avete avuto modo di conoscere, le offerte ricevute in Italia servono per intensificare la presenza del medico e dell'infermiera, offrendo un sostegno sanitario dove lo stato non è ancora presente. Restano, infine, gli ultimi due luoghi: la parrocchia di Uyo, nello stato di Akwa Ibom e la casa di Lagos, nel rione Apapa.

Ad Uyo i cappuccini svolgono un importante servizio parrocchiale, con la stima del vescovo locale che li ha voluti specificatamente per questo ministero in un luogo significativo per la diocesi.

A Lagos, invece, la piccola comunità offre il servizio della Messa domenicale per la comunità italiana e la cura pastorale della poverissima popolazione delle Isole dei Serpenti. Si tratta qui di una varietà di etnie, tutte provenienti dal vicino Benin e dedite alla pesca.

I frati prendono una barchetta per raggiungere le singole isole e celebrare la s. Messa, manifestando una presenza di condivisione con questa situazione di estrema miseria. Tutta questa sommaria presentazione della vita dei frati in Nigeria trova la sua collocazione all'interno di una realtà sociale e politica molto difficile.

La fede cristiana comporta rischi per chi la vive in questo paese e chiede di essere pronti a testimoniarla. Certamente le punte radicali del fondamentalismo di Boko Haram si trovano al nord, ma anche il sud non è esente da pericoli. Riporto quanto comparso in un articolo de *La Stampa,* lo scorso 7 dicembre, (alle pagine 2 e 3). L'inchiesta di un giornalista francese, Bernard-Henri Lévy, mostra una singolare azione strategica da parte dell'etnia dei Fulani. «Ufficialmente – rivela il direttore di un'associazione per il dialogo fra le comunità cristiana e musulmana – sono pastori, di alto lignaggio saheliano, che sfuggono dal riscaldamento globale e scendono verso Sud, con le loro greggi alla ricerca di pascoli. In realtà sono islamisti di un nuovo tipo, più o meno legati a Boko Haram». Le razzie che fanno nei villaggi si tingono di sangue e di violenza.

Enugu: I bambini dell'asilo e scuola elementare

L'articolo narra alcune di queste razzie, dove la dinamica si mostra, purtroppo, sempre uguale. Particolare non indifferente, anzi determinante, è la notazione che il presidente in carica, Buhari, è di etnia Fulani e con lui una gran parte dell'amministrazione e dell'esercito. Si tratta di un progetto politico di islamizzazione della Nigeria? Per molti nigeriani è proprio così. E il sostegno economico da parte della Turchia, del Qatar e della Cina è indiscusso, sia esso per motivi religiosi o economici.

Come per molte altre parti del mondo, le notizie che raggiungono i mass media occidentali sono scarse e spesso si limitano ai casi più eclatanti. La vita ordinaria, però, dei nostri fratelli nigeriani è segnata sia dall'incertezza del futuro quanto dall'orgoglio dell'essere cristiani.

I frati cappuccini condividono la vita del loro popolo, sostenendolo soprattutto con queste due specifiche attenzioni: la cura verso i malati e l'educazione dei più giovani. Curare le ferite di oggi dell'umanità, preparando al tempo stesso gli uomini e le donne del futuro, è il modo evangelico per offrire un terreno buono al seme della Parola, che lo Spirito farà fruttificare.

Il Signore accompagni e sostenga con la sua grazia i nostri fratelli nigeriani. Da parte nostra, non vogliamo lasciarli soli.■

Distruzioni e razzie compiute dai fondamentalisti di Boko Haram

Echi dalle nostre missioni

Parrocchia di Ulongoni: fra Valerio Mauro (al centro) tra, a sin. fra Leonardo Amadori e fra Carlo Serafini

Selfie di bimbi gioiosi con fra Valerio e fra Fabio

Notizie dal Tanzania

fra Fabio Nuvoli

Approfittando dell'invito del Ministro Provinciale del Tanzania io e fra Valerio Mauro, Ministro Provinciale della Toscana, ci siamo recati in Tanzania per partecipare, come invitati, al Capitolo Elettivo presieduto dal Ministro Generale fra Roberto Genuin accompagnato dal Consigliere Generale fra Norbert Auberlin Solondrazana.
Per noi è stata anche l'occasione di poter far visita ai tre frati italiani ancora presenti in Tanzania, **fra Leonardo Amadori**, parroco di una vasta zona chiamata Ulungoni nella periferia di Dar Es Salaam, molto popolosa e spesso tagliata fuori dal resto della città, perché le forti piogge riempiono il fiume che l'attraversa e la corrente trascina via con sè i ponti, sicuramente non costruiti a regola d'arte, e per poter raggiungere il villaggio bisogna fare un po' di peripezie. **Fra Carlo Serafini**, invece si trova nella zona di Kibakwe nella regione di Dodoma, nella parte più interna della Nazione, e seppur non più giovanissimo, continua ancora ad occuparsi di pozzi e di scavi, aiutando anche il parroco diocesano e sostenendo le suore che animano il villaggio da più di 50 anni.
Fra Giorgio Picchi invece si trova a Dar Es Salaam, presso il Convento Madre, sede della Curia Provinciale e dell'Infermeria per i frati anziani, continua il suo servizio fraterno instancabile e operoso in attesa di fare rientro in Italia, per mettersi a servizio della Provincia Toscana, secondo i voleri che l'Obbedienza gli chiederà.
Terminato il Capitolo elettivo, che riorganizza l'aspetto di cura e gestione della Provincia Religiosa eleggendo i nuovi superiori e i consiglieri, abbiamo vissuto un altro momento di festa e di gioia, la posa della prima pietra e la dedicazione del nuovo Santuario dedicato a San Pio da Pietrelcina, presso il Convento di Msimbazi a Dar Es Salaam, che diventerà un luogo per incontri di spiritualità, di scambio e di ascolto, di accompagnamento spirituale e di consiglio, seguendo il carisma dell'ordine incarnato dal nostro confratello Santo nel suo ministero a San Giovanni Rotondo.
Quattro giorni, molto intensi visto le lunghe distanze e le ore in auto, li abbiamo dedicati alla visita del Centro Chirurgico Ortopedico Infantile a Mlali (comunemente chiamato Mlali Kituo) per mostrare a fra Valerio cosa è stato realizzato in questi ultimi anni e far visita ai bambini che a novembre sono stati operati dall'Equipe dell'Orthopaedics Onlus.
Come sempre abbiamo ricevuto una splendida accoglienza da parte dei bambini, dalla fraternità dei frati, con i postulanti, dalle suore e da tutti i dipendenti del Centro. Il direttore del Kituo ha potuto mostrare il nuovo piazzale e la stradina completamente mattonata, che abbiamo potuto realizzare grazie alla donazione di un benefattore di Prato, così da permettere ai bambini di poter camminare con i deambulatori senza troppe difficoltà.
Il giorno dopo ci siamo recati a Kongwa, dove sta nascendo la nuova Scuola Primaria dedicata a Padre Corrado Trivelli e anche in quel luogo il Ministro Provinciale Toscano ha potuto vedere i progressi nell'edificazione della struttura scolastica: siamo giunti in tre anni già ad avere 4 edifici arredati e funzionanti e il via per il quinto blocco che sarà formato sempre da aule e laboratori; tra qualche anno contiamo di poter celebrare l'inaugurazione ufficiale e la posa delle targhe commemorative dei benefattori che hanno permesso di poter realizzare questa importante opera dedicata alla memoria di chi ci ha preceduto nel servizio di animazione missionaria.
Anche in questo convento ci siamo sentiti a casa grazie all'accoglienza dei nostri fratelli cappuccini e ai parrocchiani.
Il nostro viaggio giunge al termine ed è ora di rientrare in Italia, ma non possiamo lasciare il Tanzania senza fare una visita all'Orfanotrofio gestito da sister Ethienne e le sue consorelle e lasciarle alcune cose portate dall'Italia preparate nel nostro Laboratorio Missionario a Firenze per i bambini che lei accoglie e altri doni offerti dal Gruppo di Latina e da Pontedera (PI).
In questo viaggio abbiamo potuto mettere le basi per il Campo di Esperienza Missionaria che vivremo nel mese di agosto io e fra Renato con un gruppo di 14 persone provenienti da varie parti d'Italia, che inizieranno il loro cammino di formazione a Marzo.

Il Ministro Generale dei Cappuccini fra Roberto Genuin in visita a Centro Chirurgico Ortopedico Infantile di Mlali Kituo.

Dopo la missione... a servizio della Provincia

Dopo 48 anni di missione tra Tanzania e Kenia il nostro missionario fra Giorgio Picchi rientra in Toscana per un meritato riposo e per mettersi ancora a servizio della Provincia. Nel prossimo numero troverete un'intervista a fra Giorgio. Per ora gli auguriamo un buon periodo di riposo in Toscana.

Dar es Salaam: fra Giorgio davanti al Santuario in costruzione dedicato a San Pio

Echi dalle nostre missioni

Nuovi impegni missionari e nuovi incontri fraterni sono nati in questi primi tre mesi del nuovo anno, vecchie relazioni si sono consolidate e nuovi amici hanno bussato al portone del **Centro Missionario in Via Michele Mercati, 1 a Firenze** o ci hanno contattato telefonicamente per chiedere informazioni, consigli o per affidarci alcune offerte per sostenere i **PROGETTI** in terra africana.

Il 2020 si è aperto con la consueta **Cena Missionaria dell'Epifania presso Il Cenacolo Francescano a Prato**. Anche quest'anno la partecipazione è stata abbondante e come sempre abbiamo potuto accogliere i commensali nel bel salone addobbato a festa e la cena, preparata dalle preziose mani dei nostri amici e collaboratori, non ha deluso le aspettative. Un grazie a tutti quelli che hanno preparato e permesso la buona riuscita della festa.

Un grande grazie per il loro servizio e impegno alle **Araldine** della fraternità francescana di Prato.

Un altro grazie va **alla Comunità del Bicchio**, per la loro gioia e per il loro impegno continuo a favore delle nostre proposte missionarie.

Un ricordo e un ringraziamento **alla Comunità dei Cappuccini a Pontedera,** anche quest'anno hanno realizzato un bellissimo Presepio che aiuterà il Piccolo Orfanotrofio a Msimbazi in Tanzania.

In questi mesi siamo stati invitati a partecipare a varie iniziative a tema Missionario, ringraziamo tutti gli organizzatori e le persone che abbiamo avuto modo di incontrare, ricordiamo **il gruppo missionario di Latina, la fraternità O.F.S. a Lucignano, la Parrocchia di Sant'Albino**, **il Gruppo Giovanissimi della nostra Parrocchia a Montecatini,** dove abbiamo vissuto un bel momento di dialogo e condivisione.

Grazie alla Parrocchia dell'Ascensione a Prato per la consueta **Festa della Cioccolata**, con la quale sostengono a distanza alcuni bambini in Tanzania.

Alla fraternità O.F.S. di Siena e al gruppo Ricordi di Tanzania, per la bella serata di scambio e conoscenza, grazie.

Un grazie per il loro continuo e importante aiuto va ai nostri **collaboratori del Centro Missionario di Prato e alle amiche delle missioni del Laboratorio e Mercatino Missionario di Firenze – Montughi.**

E non possono non mancare i ringraziamenti **a tutti gli amici, i sostenitori e i benefattori delle Missioni dei Cappuccini Toscani,** anche se non volete che scriva i vostri nomi… sappiate che vi ricordiamo ogni giorno nelle preghiere, io vi abbraccio e il Signore vi benedica.

Missioni dei CAPPUCCINI TOSCANI

Per adottare o sostenere a distanza un bambino o un progetto in Tanzania e Nigeria contatta le Missioni dei Cappuccini Toscani

(Trovi i riferimenti nella seconda di copertina)

L'adozione a distanza costa poco! Dalla nostra esperienza abbiamo calcolato che con 26 € mensili (neanche un euro al giorno, il prezzo di un caffè!) è possibile assicurare al bambino una crescita dignitosa.

COME INVIARE LE VOSTRE OFFERTE

Bonifico Bancario

IBAN: IT11 I 0311 1028 0600 0000 000113

Intestato a: Provincia Toscana Frati Minori Cappuccini

c/c postale n° 19395508

Intestato a: Provincia Toscana Frati Minori Cappuccini

Un unico conto corrente postale per la Pastorale Giovanile e le Missioni

Segnare la casella relativa all'opera per cui dare il tuo sostegno:

✓**Pastorale Giovanile e Calendario** ✓**Missioni**

N.B. Quando l'offerta è per un particolare progetto missionario o per una adozione, occorre specificarlo nella causale, oltre che segnare la casella Missioni.

RAMO ONLUS (per avere la detrazione fiscale)

MISSIONI DEI CAPPUCCINI TOSCANI

IBAN: IT17 P 0335 9016 0010 0000 019952

Bonifico Bancario intestato a: Provincia Toscana Frati Minori Cappuccini Ramo Onlus - Missioni dei Cappuccini Toscani e specificare la causale:

- **Adozione di…** ***(scrivere il nome del bambino e il luogo)***
- **Oppure... Sostegno al progetto:**
- ✓ **Scuola di Enugu, Nigeria (vedi 4ª di copertina)**
- ✓ **Scuola "Padre Corrado"** di Kongwa, Tanzania
- ✓ **Adozione posto letto all'ospedale** di Mlali-Kituo, Tanzania
- **Offerta per le missioni**
- **Per il 5xmille leggere nella colonna a fianco**

IMPORTANTISSIMO

Chi desidera ricevere la detrazione fiscale, dopo aver effettuato il bonifico, dovrà comunicare via mail o attraverso messaggio whatsapp, i seguenti dati del titolare del conto: nome, cognome, codice fiscale. (mail e telefono in seconda di copertina)

Con un piccolo gesto, un grande aiuto!

DONA IL TUO 5x1000! Con il tuo contributo potrai permetterci di continuare a dare speranza a tanti bambini e sostenere l'attività dei missionari nel loro servizio ai poveri e ai bisognosi del Tanzania e della Nigeria. Basta la tua firma ed il codice fiscale della Provincia Toscana dei Frati Minori Cappuccini. Nel modulo della dichiarazione dei redditi (730, CUD, Unico) trovi il riquadro per il 5X1000.

- Firma il primo riquadro a sinistra "*Sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, etc*".
- Sotto la tua firma trascrivi il codice fiscale della Provincia Toscana dei Frati Minori Cappuccini: **80005310489.**

Dall'impegno di tutti... una realtà per molti!

La gioia di mettersi in discussione... *Campo Regionale Adolescenti*

fra Andrea Massi,
Assistente Regionale Gi.Fra.

Dopo quasi un anno di servizio come assistente regionale della Gioventù Francescana Toscana, devo ringraziare il Signore per questa esperienza e anche un grazie devo indirizzarlo ai giovani che mi danno modo di crescere sempre più nella scelta di vita consacrata nell'Ordine Cappuccino con la gioia e la curiosità tipica della loro età.
Vorrei condividere l'esperienza che ho vissuto questo inverno con il Campo Regionale degli adolescenti. Abbiamo trattato il tema della corporeità e della sessualità in tutti i suoi aspetti, parlando anche di autostima, rispetto del proprio corpo e di quello dell'altro che porta ad un amore di coppia vissuto nella sincerità, nella serietà e nella collaborazione. Spesso i mass media e il pensiero comune, ci presentano i giovani come delle persone vuote, che pensano solamente al cellulare, ai Like sui vari social come Instagram, Facebook.... Invece posso testimoniare che durante il Campo sono emerse domande e riflessioni dense di significato, che rivelano personalità profonde e mature. Inoltre, posso assicurare che i ragazzi che frequentano le nostre realtà francescane, vivono tra loro una fraternità commovente: si sentono davvero famiglia. Hanno la gioia di San Francesco d'Assisi e riescono a trasmetterla agli altri.

Gruppi Gi.Fra che hanno partecipato al *campo regionale*

Quando racconto quanto tempo passano in preghiera, le persone restano incredule. Durante il ritiro in preparazione alla Promessa di vivere a pieno e serietà lo stile francescano nella Famiglia Gi.Fra. (Gioventù Francescana) i ragazzi hanno trascorso l'intera notte in adorazione del Santissimo Sacramento e al mattino vi assicuro erano pieni di entusiasmo: **una grande testimonianza per tutti!**

Fratelli è possibile

fra Valerio Mauro

Questo titolo può apparire provocatorio o idealista, eppure è stato il motivo conduttore della **formazione permanente** che noi frati cappuccini toscani abbiamo vissuto, nelle due settimane che ci sono state riservate in gennaio. Divisi in due gruppi ma uniti dalle medesime esperienze di ascolto e confronto, noi frati ci siamo trovati di fronte a suggestioni importanti. Direi che la prima e fondamentale è stata di forte impatto. Non è stato di poco conto riconoscere come la parola fraternità sia usata così poco, sia nella Scrittura che nei testi di Francesco d'Assisi.
La troviamo una volta sola nel Nuovo Testamento, in un passo della prima lettera di Pietro (1Pt 2,17 nel testo greco). La troviamo poche volte negli scritti di Francesco (10 volte solo) a fronte di moltissime più del termine fratello (oltre le 250 volte!). Una simile abbondanza la troviamo nella sacra Scrittura, soprattutto nel linguaggio paolino e dell'evangelista Matteo.
Dalle varie voci che hanno modulato le riflessioni convergenti nella settimana, mi è parso chiarissimo il senso di questa differenza di linguaggio.
Parlare di fraternità, termine che ritorna spesso sulla nostra bocca, evoca una situazione generale, un ideale da raggiungere, ma che troppe volte assume l'aura di un'accusa verso gli altri. La mancanza di

fraternità è facilmente e direttamente attribuita al comportamento altrui.
Il linguaggio che usa Francesco, invece, è un chiarissimo coinvolgimento personale: *Ego frater Franciscus*... Francesco parte da se stesso! Autoproclamandosi «fratello», quasi in modo assoluto, mostra chiaramente quale sia il suo atteggiamento verso chi gli va incontro. Francesco si avverte fratello dei lebbrosi, dei frati che lo seguono e di quelli che l'osteggiano, del Sultano d'Egitto o di madonna Jacopa, persino del lupo di Gubbio o dei briganti di Montecasale.
Questo atteggiamento esistenziale assume vertici impensabili nella famosa lettera a un ministro. La cura e l'attenzione verso il cammino dell'altro gli fanno scrivere al frate ministro, pur nella sua responsabilità verso i suoi fratelli, che «non [deve] pretendere che diventino cristiani migliori». D'altra parte, un cuore accogliente si mostra dallo sguardo. Francesco invita il ministro ad assumere uno sguardo che mostri una misericordia senza limiti.
Credo che dovremmo assumere la consapevolezza di uno sguardo che non solo contempla la realtà, ma la forma, quasi creandola o ricreandola. Quale potenza doveva avere lo sguardo di Francesco?
E lo sguardo di Cristo non è stato forse sufficiente perché Pietro scoppiasse in lacrime di fronte al suo triplice rinnegamento? Uno sguardo pieno di compassione e misericordia mette in moto dinamiche interiori profonde. Allora, davvero, «fratelli è possibile».
Per quanto in mezzo a difficoltà che ci sembrano insormontabili, perché molto più grandi di noi e delle nostre forze, questa frase è capace di rilanciare ciascuno di noi frati nella grande avventura dell'essere e vivere da fratelli. Per conto mio, ho deciso di non parlare più di fraternità. Sto provando a dire come Francesco, «io, fratello Valerio,...»

Convento di Montughi (Firenze): momenti di lavoro e di pausa della Formazione Permanente

Incontri di pastorale giovanile
dei Frati Minori Cappuccini

I momenti di riflessione indicati in questa pagina sono indicati per giovani fino ai 35 anni circa. I luoghi dove si svolgono sono particolarmente adatti ad un'esperienza di silenzio, vissuta insieme, alla luce dell'esperienza di Francesco d'Assisi nella sua originale sequela di Cristo.
La presenza dei frati cappuccini vuole essere un semplice accompagnamento per vivere fino in fondo questa atmosfera di comunione fraterna e silenzio interiore, per aiutarci a vicenda nella scoprire la volontà del Signore e viverla con sempre maggiore dedizione al suo Regno.

Per ulteriori informazioni, prendere contatto nei seguenti modi:

cellulare: +39 334 2739873 (eventualmente lasciare un messaggio e sarete chiamati)

email: cappuccinitoscana@gmail.com

Per la partecipazione ad ogni evento si chiede solamente un'offerta secondo le possibilità di ciascuno.

È importante portare con sé la Bibbia e tanta disponibilità nel lasciarsi guidare dallo Spirito, in un atteggiamento di reciproca accoglienza.

Ho desiderato ardentemente di mangiare questa Pasqua con voi (Lc 22,14)
Triduo pasquale all'eremo [per giovani]

Dove? Eremo della Maddalena a Montepulciano

Quando? dalla sera di mercoledì 8 alla mattina di domenica 12 aprile 2020

N.B. *Si chiede la disponibilità: a turni di pulizia; ad osservare digiuno e silenzio proposti, secondo il senso dei giorni liturgici.*

Restate qui e vegliate con me (Mt 26,38)
Tre giorni di deserto per contemplare Dio [per giovani]

Dove? Eremo di san Michele presso le Celle di Cortona

Quando? dalla sera del 29 maggio al pranzo del 2 giugno 2020

N.B. *Solamente tre posti. Si chiede la disponibilità: a turni di cucina e pulizia; ad osservare il silenzio previsto; a spegnere il cellulare.*

Salì sul monte, chiamò a sé quelli che egli volle … che stessero con lui e anche per mandarli a predicare (Mc 3,13-14)
Esercizi spirituali per giovani

Dove? Eremo della Maddalena a Montepulciano

Quando? dalla sera di domenica 2 al pranzo di sabato 8 agosto 2020

N.B. *Si chiede la disponibilità a turni di cucina e pulizia per tutti i partecipanti, ad osservare i momenti di silenzio previsti.*

Campo di lavoro missionario

Dove? Presso le missioni dei Cappuccini in Tanzania

Quando? Mese di agosto 2020

Camminata sotto le stelle

Dove? Da Sansepolcro all'eremo di Montecasale

Quando? dalla sera del 19 al pranzo del 20 settembre 2020

Fra Renato Camagni

"Aperuit illis"

("*Aprì loro" la mente per comprendere le Scritture,* Lc 24,45)

Lettera apostolica in forma di «Motu proprio» del Sommo Pontefice Francesco con la quale viene istituita la Domenica della Parola di Dio.

Papa Francesco stabilisce che "la III Domenica del Tempo ordinario sia dedicata alla celebrazione, riflessione e divulgazione della Parola di Dio"

"Aperuit illis"
la nostra identità dentro la Parola

Papa Francesco ci fa dono di questa lettera per entrare in profondità rinnovata nel mistero pasquale che celebriamo nell'eucaristia.
La Parola, senza lo Spirito che la rende visibile, rimane lettera morta. Troppe parole inutili vengono pronunciate. Per non vanificare l'esistere terreno dobbiamo essere immersi nella Parola che rende presente, per il potere dello Spirito, il memoriale della vita di Cristo per la salvezza del mondo.

La Parola sostanziata di Spirito Santo trasforma il pane e il vino nel mistero dell'Amore di Dio che perdona e divinizza, che instaura il processo della costruzione del Regno di Dio, perché ci sia un nuovo cielo e una nuova terra. La nostra vita personale e di tutta la storia, il senso dell'universo entrano in un vicolo cieco, rimangono indecifrabili senza la luce della Parola, pronunciata e accolta dallo e nello Spirito.
Siamo veramente poveri spiritualmente se non ci immergiamo personalmente e comunitariamente nella Parola ecclesiale, perché la Parola è vera nella misura che è letta e interpretata in comunione con la Chiesa, corpo di Cristo.
Chi non si disseta alla sorgente della Parola morirà con l'arsura in gola nel deserto del suo errabondare. Nel turbinio degli individualismi ci viene gettata l'ancora dell'alleanza che ci fa uscire dai nostri mondi rattrappiti e pieni di egoismo, verso la luce della vita in abbondanza che scaturisce da tutte le relazioni che hanno occhi, orecchi, cuore, mani e piedi intrisi dell'altro, di condivisione, di solidarietà di un sognare insieme la bellezza dell'uomo nuovo, fatto a dimensione di Dio.
Papa Francesco ci ricorda che "l'Esortazione Apostolica *Verbum Domini*, costituisce un insegnamento imprescindibile per le nostre comunità" (n°2) e questo significa che a livello ecclesiale siamo chiamati a riprendere in mano questo documento, a confrontarci insieme su di esso.
Abbiamo bisogno di mantenere viva ed entusiasta la nostra identità cristiana, in un mondo che sbriciola ogni identità, volendo fare di tutti e tutto una massa amorfa e insipida. Contro questo andazzo spersonalizzante e discriminatorio dobbiamo prendere sul serio la proposta ecumenica del Papa: "Stabilisco, pertanto, che la III Domenica del Tempo Ordinario sia dedicata alla celebrazione, riflessione e divulgazione della Parola di Dio" (n° 3), una Parola che ci rimanda alla tormentata storia del popolo eletto, gli ebrei,

La Bibbia è il libro del popolo del Signore che nel suo ascolto passa dalla dispersione e dalla divisione all'unità. La Parola di Dio unisce i credenti e li rende un solo popolo

perché è da loro che abbiamo ricevuto la Parola scritta e fatta carne.
Il popolo di Israele è stato costituito tale perché è nato dalla Parola ed è questa che lo ha accompagnato in tutto il suo peregrinare."Essa - scrive il Papa - appartiene, anzitutto, al popolo convocato per ascoltarla e riconoscersi in quella Parola…La Bibbia è il libro del popolo del Signore che nel suo ascolto passa dalla dispersione e dalla divisione all'unità. La Parola di Dio unisce i credenti e li rende un solo popolo" (n. 4).
Da qui la necessità di dare speciale risalto alla presenza della Parola nella liturgia, sia come proclamazione, ascolto e spiegazione perché da tutti sia amata e capita.
Viene poi suggerita la pratica individuale e comunitaria della meditazione (lectio divina) della Bibbia in casa e nei gruppi perché senza la conoscenza delle Scritture la fede si svuota del suo contenuto, che è la persona storica di Gesù, che ha portato a compimento la Parola consegnata dallo Spirito al suo popolo.
Il contatto con la Parola proclamata perché sorga la fede è il cammino obbligatorio per condurre il credente nell'essenza del mistero della salvezza che si compie quando immersi nella Passione morte e resurrezione di Gesù, ogni volta che viene celebrata l'Eucaristia.
Solo così si apriranno i nostri occhi per trovare la direzione certa dentro le tenebre del mondo e il cuore riscaldato saprà aprirsi all'amore incondizionato dei fratelli. Ci sia guida e sostegno in questa quotidiana immersione nella Parola, Maria nostra Madre che meditava nel suo cuore le parole del Figlio al quale, per la fede nella parola dello Spirito, ha dato consistenza umana e per prima ha contemplato sul volto umano di Gesù il volto di Dio.
Maria ci ottenga la grazia di scomparire nella Parola viva, che è suo Figlio, perché i nostri occhi vedano nel fratello il volto stesso di Dio. ■

Il Diario
a cura della Redazione (fonte: Toscana Oggi)

"Querida Amazonia"

In Amazzonia, «specialmente nelle sue foreste e luoghi più remoti, occorre trovare un modo per assicurare il ministero sacerdotale». Lo ribadisce Papa Francesco nell'esortazione apostolica post sinodale. Forte l'invito a "tutti i vescovi, in particolare quelli dell'America Latina, non solo a promuovere la preghiera per le vocazioni sacerdotali, ma anche a essere più generosi, orientando coloro che mostrano una vocazione missionaria affinché scelgano l'Amazzonia". Nell'ultimo capitolo dell'esortazione dedicato all'aspetto pastorale, il Papa fuga definitivamente ogni dubbio sull'ordinazione sacerdotale di diaconi sposati per supplire alla carenza di clero, avanzata nel corso del Sinodo sull'Amazzonia dell'ottobre scorso. "Ciò che non può essere delegato", nell'esercizio del ministero sacerdotale, è proprio l'essenza dell'ordine sacro, che "configura" il prete a "Cristo sacerdote". "Tale carattere esclusivo ricevuto dall'Ordine abilita lui solo a presiedere l'Eucaristia. Questa è la sua funzione specifica, principale e non delegabile". "In una Chiesa sinodale le donne, che di fatto svolgono un ruolo centrale nelle comunità amazzoniche, dovrebbero poter accedere a funzioni e anche a servizi ecclesiali che non richiedano l'Ordine sacro e permettano di esprimere meglio il posto loro proprio. Questo fa anche sì che le donne abbiano un'incidenza reale ed effettiva nell'organizzazione, nelle decisioni più importanti e nella guida delle comunità – la tesi di Francesco – ma senza smettere di farlo con lo stile proprio della loro impronta femminile". I sacramenti "devono essere accessibili, soprattutto ai poveri, e non devono mai essere negati per motivi di denaro", il monito a proposito della necessità di assicurare "una maggiore frequenza della celebrazione dell'Eucaristia, anche nelle comunità più remote e nascoste". "I laici potranno annunciare la Parola, insegnare, organizzare le loro comunità, celebrare alcuni Sacramenti, cercare varie espressioni per la pietà popolare e sviluppare i molteplici doni che lo Spirito riversa su di loro", prosegue il Papa: "Ma hanno bisogno della celebrazione dell'Eucaristia, perché essa fa la Chiesa".

Bari:"L'estremismo dell'amore è l'unico estremismo cristiano"

Sono le parole di Papa Francesco durante la messa celebrata a Bari, a conclusione dell'incontro dei vescovi del Mediterraneo. "Chi ama Dio non ha nemici", ha sottolineato il Papa; il culto a Dio è il contrario dell'odio. Questa è rivoluzione di Gesù, la più grande della storia: dal lamento all'amore. "Scegliamo oggi l'amore, anche se costa, anche se va controcorrente. Non lasciamoci condizionare dal pensiero comune, non accontentiamoci di mezze misure. Accogliamo la sfida di Gesù, la sfida della carità. Saremo veri cristiani e il mondo sarà più umano". "Il culto a Dio è il contrario della cultura dell'odio e la cultura dell'odio si combatte contrastando il culto del lamento", la proposta di Francesco, che ha denunciato: "Quante volte ci lamentiamo per quello che non riceviamo, per quello che non va! Gesù sa che tante cose non vanno, che ci sarà sempre qualcuno che ci vorrà male, anche qualcuno che ci perseguiterà. Ma ci chiede solo di pregare e amare. Ecco la rivoluzione di Gesù, la più grande della storia: dal nemico da odiare al nemico da amare, dal culto del lamento alla cultura del dono. Se siamo di Gesù, questo è il cammino!". La logica di Gesù, è "perdente agli occhi del mondo", dove "prevale la logica della forza e sembra che ognuno pensi a sé", ma è "vincente agli occhi di Dio", come ci insegna San Paolo.

Francesco nella cripta della Basilica di San Nicola venera le reliquie del Santo, custodite sotto l'altare e traslate a Bari nel 1087 da Myra, nell'odierna Turchia.

Santa Margherita da Cortona

fra Samuele Duranti

LA TERZA LUCE

Terziaria, francescana - "*Tu sei la terza luce dell'ordine francescano* - cosi la chiamò Gesù - *La prima luce è Francesco, la seconda luce è Chiara, tu sei la terza luce*". Nata a Laviano; rimasta orfana della mamma, il padre Tancredi si risposò; ma la matrigna ebbe verso Margherita sempre un atteggiamento d'insofferenza e di gelosia, presumibilmente perché molto bella. Aspri i rapporti tra le due; per questo verosimilmente Margherita si rifugiava presso la vicina fattoressa; dalla quale apprese a leggere e a scrivere; cose impossibili a quei tempi per una contadina.

Margherita cresceva e si faceva sempre più attraente e bramava vivere una vita diversa. Passava e ripassava da quelle sue parti un certo Arsenio, nobile di Montepulciano, che s'invaghì di lei e lei si innamorò di lui.

I due progettarono la sua fuga da casa. E una notte, Margherita fuggì; si avventurò fra l'acquitrinio della palude finché raggiunse Arsenio che l'attendeva a cavallo. I due raggiunsero Montepulciano. A palazzo, i parenti nobili, non videro di buon occhio la bella contadina; sicché Arsenio mai potrà sposarla.

E però Arsenio e Margherita si amarono, appassionatamente. Margherita trascorse a Montepulciano nove anni; e furono anni di gioia. Partecipava ai ricevimenti, alla feste, alle danze; sempre ammirata; per le sue splendide vesti, per i suoi modi gentili, per la sua bellezza perfino inquietante. Furono nove anni felici. Due cose mantenne sempre e custodì: la preghiera quotidiana e la carità verso i bisognosi.

Ma una triste sera - si trovava a Palazzo - Arsenio era andato a perlustrare certi suoi terreni e non tornò più. Rientrò la sua cagnetta, che con acuti guaiti costrinse Margherita a seguirla, finché in un bosco, sommerso tra le frasche, scoprì Arsenio barbaramente assassinato. Gli cadde il mondo addosso, capì come tutto fosse inesosorabilmente perduto. Pianse, si disperò, urlò, rientrò a palazzo a Montepulciano, ma i parenti di Arsenio le fecero capire che non aveva alcun diritto di trattenersi. Cacciata, prendendo per mano il suo piccolo figlio, si incamminò verso Laviano, pensando che il padre Tancredi si sarebbe commosso dinanzi al nipotino e l'avrebbe accolta in casa, ma la matrigna si oppose drasticamente; anzi rimproverandola della vita passata. Cacciata fuori, Margherita, stanca e in pianto, si accasciò ai piedi di una grande pianta e si mise a pensare sul suo possibile avvenire.

Aveva 25 anni; era ancora bella, poteva tornare a vivere un vita serena di feste e di gioie. Ma una voce imperiosa dentro le gridò: "No, non tornare indietro, ma vai avanti. Vai a Cortona, presentati ai miei frati. Ti diranno che cosa devi fare; Va'; cammina avanti! Io sono con te! - E al mattino, Margherita, col suo bimbo per mano, prese la strada per Cortona. Passò per Porta Berarda, salì pochi metri e bussò alla porta del convento fatto costruire da frate Elia da Cortona, insieme alla basilica dedicata a san Francesco. Il convento aprì le porte a Margherita. Ma il padre guardiano, appena l'ebbe squadrata le disse elegantemente: "Sorella, lei è troppo giovane e troppo bella per stare con i frati!" E la indirizzò verso due nobili signore, suocera e nuora, le Moscari, vedove, che avevano bisogno di una domestica. E lì, nella loro casa, Margherita iniziò tutta un'altra storia; un cammino di santità, fervido e appassionato. Un cammino di santità per 25 anni, come erano stati i primi 25 anni della sua vita. Segnati dalle lacrime di pentimento, da penitenze, digiuni e mortificazioni, d'incessanti preghiere e di divini colloqui con Gesù crocifisso, con frequenti estasi d'amore. Ma lo vedremo nei prossimi numeri. ■ *(continua)*

S. Margherita - disegno di Silvestro Pistolesi

La Preghiera

fra Andrea Pighini

La preghiera mariana ha sempre avuto un ruolo fondamentale nella vita dei cristiani e in particolar modo possiamo notare come ogni santo abbia avuto con Maria un rapporto privilegiato. I santi hanno fatto cose molto diverse fra di loro ma in comune hanno avuto un grande amore a Maria, colei che il Vangelo di Giovanni (Gv 19, 18-30) chiama "sua Madre" (riferito a Gesù), "la Madre" (in senso assoluto) e "tua Madre" (in senso personale riferito al discepolo amato che rappresenta ciascuno di noi), quasi a voler tracciare un nostro personale itinerario nel rapporto con Maria. Dopo aver accolto l'oggettività della sua maternità nei confronti di Gesù, ci apre al riconoscerla Madre della Chiesa e di ogni vivente. Col definirla poi "tua Madre" ci dona la possibilità di aprire con lei un rapporto personale. Ci fa così passare dall'oggettività alla soggettività, dal conoscere al sapere esperienziale. Traccio di seguito un possibile itinerario di preghiera, di colloquio con Maria.

Dopo 5 minuti di silenzio per pacificare il cuore, porsi di fronte a un'icona mariana. Leggere l'immagine e annotare i sentimenti che essa comunica. Dopo, rimanere in silenzio davanti all'icona pregata e letta, per attingerne i sentimenti … in questo momento si "beve il latte" cioè si attinge alle virtù di Maria che l'icona ci ha suggerito.

Dopodiché si approfondisce una preghiera mariana della tradizione della Chiesa, leggendola e meditandola lentamente.

Tutto ciò prepara la preghiera del santo Rosario interiorizzato, vissuta meditando i misteri messi in controluce con la nostra vita. Per esempio meditando il mistero dell'Annunciazione posso pensare alle varie proposte d'amore di Dio nella mia vita, ai suoi annunci … meditando i misteri dolorosi posso unire i miei dolori a quelli del Signore e così per i misteri della luce e della gloria.

San Giovanni Paolo II nella sua Lettera Apostolica "Rosarium Virginis Mariae" ci invita a vivere la preghiera del Santo Rosario come un autentico momento di contemplazione. Sulla scia di questo invito, vediamo come sia possibile trovare in questa preghiera mariana lo spunto per interiorizzare ulteriormente i 20 Misteri, affinché il Verbo possa incarnarsi ancora nella nostra vita per guarirla e purificarla dal di dentro. ■

Missioni dei Cappuccini Toscani

UN REGALO AGLI ALUNNI DELLA SCUOLA DI ENUGU IN NIGERIA?

SÌ, NE HANNO ANCORA BISOGNO!

La Struttura sorge in una delle zone più periferiche e povere della città, dove i nostri frati sono impegnati nella realizzazione della Parrocchia, e dove già offrono il servizio scolastico nella nuova Scuola realizzata, grazie al sostegno di alcuni benefattori.

C'è ancora bisogno del tuo sostegno per permettere ai tanti bambini di poterla frequentare

Grazie per il tuo aiuto!

(per informazioni vedi a pag.11)

In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio Postale di Genova CMP Aeroporto, detentore del conto, per la restituzione al mittente che si impegna a corrispondere la relativa tariffa.